

L'INTERVISTA CARLO SIGNORELLI. Docente di Medicina preventiva al San Raffaele di Milano

«MASCHERINE AL CHIUSO ANCORA NECESSARIE STOP INCOMPRESIBILE»

MARCELLO VILLANI

Il "liberi tutti" è qui. Dal 1° maggio il green pass sarà abolito di fatto ovunque. E via la mascherina anche al chiuso. Insomma, una rivoluzione.

Ma Carlo Signorelli, professore di Medicina preventiva al San Raffaele, sempre costruttivo e mai polemico in questi due anni di emergenza sanitaria, adesso è indignato. Non tanto per i singoli provvedimenti, quanto sulle tempistiche. Troppo affrettate, secondo lui. E prese senza una base scientifica.

Signorelli lei ci parla con voce chiaramente nasale. Non sarà mica il Covid?

No, non si preoccupi. È solo un raffreddore. Ce ne sono molti di casi come il mio, di questi tempi. Ma questo non deve farci prendere lucciole per lanterne.

Appunto, professore. Che succederà con queste novità "propinate" agli italiani sempre via decreto?

Non ne ho idea. E non lo posso



Il professor Carlo Signorelli

no sapere neanche i politici che stanno decidendo i particolari del decreto. Sono veramente indignato: c'è una situazione epidemiologica ancora non chiara. E con i decreti che ci si avvia ad approvare, si fanno previsioni e si tracciano provvedimenti che però si appli-

cheranno tra due mesi. Non mi capisco. Come rappresentante del mondo scientifico sono molto perplesso. Si proiettano a due mesi dati che la situazione epidemiologica attuale non ci consente di definire.

Lei, però, qualche previsione può

farla, no?

Direi che il fatto che anche altri paesi come la Germania abbiano avuto una impennata dei casi di contagio e che l'Istituto Superiore di Sanità abbia stimato un Rt a 1,24, lascia aperto uno scenario, per le prossime settimane, di ripresa anche dei

ricoveri oltre che delle nuove infezioni. Questa è la mia proiezione.

Possiamo sperare che lei si sbagli?

Ma, guardi: se i paesi vicini al tuo salgono in questo modo, se le proiezioni, che vengono sempre fatte tutte con estrema prudenza, sono tutte in crescita, c'è poco da sperare.

Ma i ricoveri sono fermi o comunque crescono poco... In Lombardia, almeno

I ricoveri sono "piatti" perché salgono una settimana o due dopo che i casi hanno ricominciato a salire, per cui il trend rischia di essere quello anche con i ricoveri e non solo con i contagi...

Insomma, lei sta dicendo che il nuovo decreto è un boomerang?

Guardi. Il nostro pare essere il più prudente d'Europa per cui mi sa che ce lo teniamo così com'è. Speriamo di poterlo attuare senza troppi rischi.

Sull'abolizione del Green pass, invece, che parere ha?

Ma sì, il Green pass è servito per far vaccinare più gente possibile. Ora non serve più a molto... Non è questo il motivo del contendere. Io parlo soprattutto di misure di prevenzione come le mascherine al chiuso.

A proposito: tranne che in ospedale, nelle Rsa, sui mezzi di trasporto, saranno praticamente abolite. Pericoloso?

Intendiamoci: tutto ciò che sta all'aperto, lo liberalizzerei. Anzi l'avrei già liberalizzato da tempo. Mentre quello che sta al chiuso, sto parlando dei luoghi affollati, sarei molto più cauto nel considerarlo alla stessa stregua. Nei ristoranti la mascherina fa poco, perché la

si toglie mentre si mangia, ma i dipendenti penso che debbano tenerla. Mi sembra prematuro, però, ripeto, dire oggi cosa servirà, o meno, tra due mesi. Sui mezzi di trasporto per fortuna rimangono le misure di contenimento, ma già avevano pensato di cambiare l'obbligo di Ffp2 sostituendolo con la chirurgica. Per fortuna non l'hanno fatto... Ma diamine: in presenza di varianti più contagiose, come sembra sia Omicron 2, sarebbe una sciocchezza. Anche perché, poi, bisognerebbe farsi anche altre domande...

Quali?

Lei è sicuro che la Omicron BA2 non possa infettare anche chi ha già fatto Omicron 1? Non abbiamo ancora il dato... E se non lo sappiamo con certezza, non lo possiamo escludere. Siamo in osservazione. Conterà molto se chi ha fatto la Omicron a dicembre possa essere contagiato anche dalla Omicron 2 oppure non viene infettato. Se così fosse, ovvero se chi è guarito da Omicron 1 può riprendersi anche Omicron 2, il contagio riprenderebbe fino a diventare potenzialmente una quinta ondata. In caso contrario potremmo stare più tranquilli.

È un dato di fatto, però, che i venti di guerra sembrano aver spazzato via il Covid dalle preoccupazioni primarie degli italiani. No?

Per me anche senza la guerra sarebbe andata così lo stesso. E ora si è fatta una scelta politica, ma il virus non lo contiene a colpi di decreto. Gli ospedalizzati, anche se sotto controllo, ci sono ancora. Così pure i morti, anche se in forte calo... Insomma, il virus non è andato via. E lo sanno anche i nostri governanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul Lario 519 nuovi contagi Il tasso di positività è al 12,5%

Il bollettino		A COMO E PROVINCIA		I CASI POSITIVI DI IERI	
IN LOMBARDIA		Primi comuni per contagi		Milano..... +2.893	
Totale complessivo		■ Numero contagiati		Bergamo..... +553	
TAMPONI EFFETTUATI		■ % contagiati su popolazione		Brescia..... +918	
↑ 68.151		Como	19.614 23,77	COMO..... +519	
NUOVI POSITIVI		Cantù	10.296 25,74	Cremona..... +261	
↓ 8.555		Mariano Comense	6.357 25,24	Lecco..... +325	
TERAPIA INTENSIVA		Erba	3.887 23,81	Lodi..... +143	
↓ 58 (-13)		Olgiate Comasco	3.031 25,95	Mantova..... +344	
RICOVERATI		Lomazzo	2.665 26,68	Monza e Brianza..... +767	
Non in terapia intensiva		Fino Mornasco	2.643 26,81	Pavia..... +454	
↑ 858 (+14)		Ceremate	2.549 27,60	Sondrio..... +123	
DECESSI		Lurate Caccivio	2.467 25,06	Varese..... +853	
↑ 39.026 (+26)		TOTALE CONTAGIATI	150.601		
		TOTALE DECESSI	2.581 (+1)		
		% CONTAGI POPOLAZIONE	25,13%		

Inumeri
L'impatto di questa crescita dei casi comunque non si vede ancora sugli ospedali

Covid, altri 519 contagi, il tasso di positività sale al 12,5%. La curva continua a salire, è dall'inizio del mese che si sta verificando un'inversione di tendenza dopo la discesa della quarta ondata iniziata a metà gennaio. A Como i nuovi casi tracciati ieri sono stati 519, imponenti i dati di Milano

(+2.893), Brescia (+918), Varese (+853) e Monza (+767).

Ormai più del 25% della popolazione comasca dall'inizio della pandemia ha ricevuto l'esito positivo di un tampone. Anche tra dicembre e gennaio il virus è circolato profondamente nel nostro territorio e la speranza è che ci sia un'immunità diffusa. Unita alle vaccinazioni, con un 90% di copertura per il primo ciclo vaccinale. Il problema sono le terze dosi, con il 33% dei comaschi che non ha ancora fatto il booster. Dopo sette mesi infatti le difese anticorpali sono

molto più basse. Certo l'arrivo della primavera con temperature più miti potrebbe contribuire ad appiattire a curva. L'impatto di questa crescita dei contagi comunque non si vede ancora sugli ospedali, anche al Sant'Anna gli specialisti spiegano che la situazione è sotto controllo.

I reparti però non si svuotano più, anche ieri in Lombardia 14 letti in più sono stati occupati da casi Covid. Stabili le terapie intensive. I decessi si mantengono contenuti, sono 26 i morti comunicati ieri a livello regionale di cui uno a Como.

Il ricordo delle vittime del Covid «Dalla pandemia grande lezione»

Viale Geno

Le autorità al monumento donato da Fondazione Volta in provincia di Como quasi 2.600 decessi "ufficiali"

Il 18 marzo non è una data scelta a caso, per onorare la memoria delle vittime del Covid-19, che solo in provincia di Como sono, ad oggi, quasi 2.600. Risale infatti al 18 marzo 2020 l'immagine simbolo della tragedia, quella della fila angosciante di camion militari arrivati a Bergamo per portare le salme verso la cremazione.

Ieri, accanto al monumento collocato in fondo alla passeggiata di viale Geno, voluto per ricordare le vittime del Covid e donato dalla Fondazione Volta alla città (opera dello scultore Vito Valentino Cimarosti, grazie all'offerta dell'azienda Pusterla Marmi) si è tenuta la cerimonia per non dimenticare il dramma vissuto dai singoli e da tutta la comunità.

Presenti i rappresentanti di tutte le forze di polizia guidati dal questore **Giuseppe De Angelis**, il prefetto **Andrea Polichetti**, il sindaco **Mario Landriscina**, esponenti del consiglio comunale e della Provincia, **Luca Levrini** per la



La cerimonia di ieri davanti al monumento, in viale Geno BUTTI

Fondazione Volta, e il presidente provinciale dell'Ordine dei medici **Gianluigi Spata**. La benedizione è stata impartita da monsignor **Renato Pini**, in rappresentanza del vescovo **Oscar Cantoni**.

«La pandemia ha fatto capire quanto preziosa e fragile è la vita - ha detto monsignor Pini - L'uomo non è onnipotente e non è padrone di tutto». Il prefetto ha parlato della tragedia del Covid che oggi «ci spinge ad impegnarci in un'altra tragedia, quella della guerra che merita uguale dedizione nell'accoglienza delle vittime». Ha poi preso la parola Spata:

«Viene in mente ancora il silenzio assordante di quei giorni. Vengono in mente amici e colleghi morti. E' stato uno tsunami, ma abbiamo remato tutti nella stessa direzione e questo deve rimanere come insegnamento. La scienza ha poi permesso che la catastrofe non fosse ancora più grande».

La chiusura nelle parole del sindaco: «Dobbiamo sforzarci di guardare con fiducia al futuro, con fede e ottimismo. Abbiamo capito la nostra fragilità. La comunità unita è però una grande risorsa per contrastare ciò che è imprevedibile». **M. Pev.**